



# Sacra

Sacra Informa • Anno 24 n.2 • Settembre 2017

Carissimi,  
più volte ho tentato di costringere i miei neuroni a produrre il testo introduttivo di questo *Sacra Informa* pensando a Voi che da lontano ci sostenete e a noi che abbiamo cura della nostra abbazia, ma... nulla. Le poche e boccheggianti cellule cerebrali si sono rifiutate di elaborare qualcosa di coerente e soprattutto leggibile. La canicola di questa lunga e torrida estate ha messo ko la mia concentrazione. Non mi rimangono nella memoria che momenti speciali vissuti in questi ultimi mesi, come *flash* visivi. Perciò, chiedendo scusa per la mancanza di coerenza letteraria, vi propongo questi miei ricordi.

◆ **I volti** dei nuovi consiglieri alla prima convocazione del Consiglio Direttivo. Molti sorrisi, qualche silenzio di rito per capire come si svolge la seduta e... sul più bello, a fine serata, una timida, ma sorprendente proposta, il progetto *Youtube*, di cui rimando l'illustrazione ai prossimi numeri del *Sacra Informa*. Evviva i giovani consiglieri!

◆ **I colori**. I colori della lunga tavolata imbandita per le diverse occasioni di festa nella sala del Pellegrino. L'ottimo cibo e la cura nella presentazione fanno ormai parte della professionalità del gruppo cucina.

◆ **L'Interesse** disegnato sul volto dei visitatori durante le "*Schegge di cultura*" tra i sarcofagi dei principi Savoia, gli affreschi e i capitelli o nelle rovine attorno alla casetta.

◆ I tradizionali **incontri formativi** di primavera ci hanno portato a considerare la sicurezza dei volontari impegnati nel servizio di accoglienza delle cantorie. Inoltre ci siamo avvicinati ad un nuovo metodo di studio basato sulle assonanze, più vicino al pensiero medioevale che al rigore storiografico di origine positivista. È stato stupendo "*scoprire*

*che c'è ancora da scoprire*" qualcosa sulla Sacra.

Anche dal punto di vista della comunicazione Cristiana ci ha stimolati sul lessico da usare nel descrivere il monumento, migliorando qualitativamente il momento di contatto con il pubblico. Spunti che meritano futuri approfondimenti.

◆ È **l'allegria** il filo che lega i volontari impegnati nell'allestimento di "*Un'antica abbazia racconta...*" e la regista Vanna ne sa qualcosa quando pazientemente richiama tutti all'ordine. Come scolaretti in gita, quasi indifferenti alla recitazione, straordinariamente fiduciosi nella buona riuscita della serata, i volontari sono soprattutto elettrizzati dallo stare insieme, dal recitare, dalle prove costume, dai banchetti propiziatori e conclusivi della giornata.

◆ Qui alla Sacra **il quotidiano è straordinario**: vivere in cima ad una montagna è notevole. Ma anche l'eccezionalità diventa quotidiano quando in tre ore si accolgono senza intoppi 700 visitatori ex dipendenti di una nota fabbrica di Alba. Grazie a tutti per il vostro impegno!

◆ Ho nel cuore **il raccoglimento e la gioia** provati durante la celebrazione in TV della Santa Messa diffusa a livello nazionale. L'emozione e l'orgoglio di essere lì erano palpabili.

◆ **I momenti musicali** sotto le stelle ci sono stati regalati dalle dolci note del maestro Enrico Euron nel prato delle rovine, eravamo sospesi tra una trapunta di stelle e le luci della valle, con il desiderio di rimanere sul monte per sempre e di non scendere più. Strana sensazione, sì, ma so che per molti di noi è così.

Il tempo passa, prima o poi l'estate meteorologica terminerà graziandoci di un po' di fresco. Ma alla Sacra non c'è tempo di riposare: sono pronte le prossime attività. Per queste leggete la pagina *News*. Ciao!

GIORGINA



# La Sacra che non sai

Sabato 30 settembre, vedrà la luce l'ultima arrivata nella famiglia delle visite a tema con momento olfattivo "Schegge di cultura":

## La Sacra che non sai.

La storia della Sacra ormai la conosciamo, la sua struttura ormai ci è nota, gli affreschi ci sono familiari. O forse no.

Spesso non abbiamo il tempo di soffermarci a pensare, immaginare, vedere con gli occhi della mente come doveva apparire questa bella abbazia ai tempi dei "neri" (così erano chiamati i monaci clusini che la abitavano all'inizio dell'11° secolo, per via del colore della loro tonaca, nero appunto).

Quindi quel giorno chiederò, a chi vorrà seguirmi, di dimenticare per circa un paio d'ore le nostre rumorosissime e indaffaratissime giornate, chiederò a tutti di immaginare un salto nel tempo; faremo un piccolo viaggio per scoprire un po' di quello che l'abbazia ogni giorno ci mostra e che non siamo in grado di cogliere.

L'ingresso inizialmente era posto alla sinistra della statua dell'Arcangelo, il portone che siamo soliti attraversare verrà costruito in un secondo momento. All'inizio della scala era posto un campanello per annunciare l'arrivo degli ospiti che potevano anche essere scorti tramite una finestra (ora murata) che dava sulla scala principale.

Dopo i saluti e un momento di ristoro, qualcuno dei padri ci avrebbe accompagnato in chiesa, dove il volto di uno dei mastri costruttori ci osserva dall'alto e un bacco gaudente ci invita, da uno dei capitelli, ad andare a sbirciare in quello che viene chiamato il coro vecchio

ma che nasconde parte della storia dell'abbazia, con le sue finestre murate, le porte nascoste e gli affreschi adattati con l'evolversi della costruzione (ad esempio il vestito della Madonna che protegge i pellegrini e i nobili non è proprio tutto uguale, avvicinatevi...).

Ma non è possibile non raccontare nulla dello scalone e del basamento che ospitano due dei tre diavoletti rappresentati all'interno dell'abbazia. Cerchiamoli, ognuno di loro ha una storia da raccontare e noi, in questa *Scheggia*, abbiamo tutto il tempo per starli ad ascoltare.

Andiamo adesso a dare un'occhiata al muro esterno che dà sulla valle, muro dove possiamo vedere l'ingresso, ormai chiuso, alla precedente sacrestia e i resti di un affresco che probabilmente era stato posto in quel luogo per essere visto dai viandanti nella valle come simbolo di benedizione.

Scendendo all'interno della costruzione, avremo modo di arrivare nella vecchia officina, dove sono esposti una serie di oggetti di uso comune che sono stati trovati negli anni durante i numerosi lavori di restauro e mantenimento. È d'obbligo qui una sosta in silenzio in quella che viene chiamata la cella dell'eremita, una piccola nicchia scavata nella nuda roccia dove si pensa che San Giovanni Vincenzo si ritirasse in preghiera.

La nostra esplorazione proseguirà scendendo, scalino dopo scalino, fino ad arrivare alle fondamenta, alla cantina e ad una piccola stanza che... no di questa non svelo nulla, vi aspetto per scoprirla insieme...

Elisa

(fonti A. Prearo- L. Arioli)

## ORGANI STATUTARI BIENNIO 2017/2018

### Consiglieri

Ardemagni Luca, Bogliolo Giuseppina, Cerutti Ginio, Fiore Bruno, Ghidini Elisa, Guglielminotti Gualtiero, Maritano Flavio, Stegani Patrizia, Taberna Gian Piero

### Revisori dei Conti

Amprino Silvio, Bussio Monica, Maritano Fabrizio

### Probiviri

Andolina Santina, Coltellaro Antonio, Vecchio Emanuele



# UN SEPOLCRO A ZONZO PER LA SACRA ♦ ♦ ♦

Sicuramente è capitato a tutti di arrivare alla Sacra, avvicinarvi a due o più volontari che chiacchierano animatamente tra loro mentre continuano a guardarsi intorno indicandosi reciprocamente qualcosa con un dito guizzante nell'aria.

Se vi è successo, avrete sicuramente colto nei loro discorsi frasi del tipo "NO! Quella non era una finestra!", "Lì c'era un corridoio e là un arco...", "Ho sentito dire che il capitello X stava sulla colonna Y fino a quando Z non è intervenuto con alcune modifiche strutturali e lo abbiamo ritrovato nel luogo K..."

A me è successo più volte, e ogni volta ho cercato di carpire ogni dettaglio con la curiosità di verificare "sul campo" le nuove scoperte. Inoltre ci sono informazioni che qualcuno dà per certezze e altri ne negano con forza la veridicità!

Che sgomento... Arrivi al punto che tutto ti sembra verosimile e al tempo stesso impossibile e falso; non riesci a distinguere le ipotesi dai fatti reali.

Allora cominci a chiedere: "Ma come fai a saperlo?"

Qualcuno ti risponde che glielo ha detto qualcun altro... Qualcuno si ricorda di averlo letto da qualche parte... Pochi sanno darti la fonte certa dalla quale proviene la notizia.

E così, un giorno, mi ritrovo ad ammirare la tomba dell'Abate Guglielmo, all'interno della Chiesa: fa bella mostra di sé appena entrati in Chiesa, posta all'inizio della navata di sinistra, tra la porta della sacrestia e la porticina di uscita. Mentre osservo, si avvicina un volontario e mi sussurra: "Lo sai che un tempo era laggiù, vicino a dove ora c'è il bu-

sto del Beato Rosmini?". Non passa molto che si avvicina un altro volontario al quale riferisco, con aspettativa di stupore, la stessa notizia, ma egli, laconico: "Ma cosa dici, assolutamente no! E' sempre stata qui!"....

Taccio. Non ho fonti sicure. La mia curiosità cresce. Ho bisogno di sapere la verità. Torno a casa e comincio a spargere sul tavolo tutti i libri che possiedo e che narrano della Sacra. Iniziano le ricerche. Risolverò l'enigma! E leggo...

"...omissis... A lato parimenti dell'altar maggiore nell'ultimo sfondo a destra scorgesi un bellissimo mausoleo tutto in pietra, rimarchevole per fregi di cui è adorno. Vedesi in esso un monaco con mitra abbaziale in capo, disteso su di un sarcofago cui sovrastano quattro colonne di gotico disegno, destinate a sostenere una piramide massiccia che qual baldacchino sovrasta al monumento... omissis..." (Storia della Abbazia di S. Michele - ed. 1837 - Gustavo De Conti Avogadro di Valdengo - pag. 145).

"...omissis... Oggi la tomba [dell'abate Guglielmo, n.d.r.] è vuota, e fin oltre la metà del secolo scorso questo monumento stava vicino all'abside della navata destra." (La Sacra di San Michele in Val di Susa - ed. 1936 e ed. 1957 - Giovanni Gaddo - pag. 90).

"...omissis... Spostandoci invece presso l'abside della navata di destra, quella occupata dagli affreschi commessi sempre dal Monfalcone nel 1501, un tempo avremmo potuto incontrare un altro importante monumento storico dell'abbazia, la tomba dell'abate Guglielmo che, in origine, si trovava proprio sotto l'ultima campata destra della navata [di destra, n.d.r.] ...omissis..." (La Sacra di San Michele - Storia arte e restauri - ed.

SEAT - 1990 - Giovanni Romano - pag. 157).

Ma... pochi giorni prima di andare in stampa, ecco un nuovo indizio! Un amico volontario mi regala un piccolo, vecchio e rovinatissimo libricino. All'interno la riproduzione dell'originale scritto da Massimo D'Azeglio nel 1829 "La Sacra di San Michele disegnata e descritta dal Cav. Massimo D'Azeglio" - Torino 1829:

"omissis... Si entra nella chiesa pel suo destro lato. Fu già a tre navate; ma minacciando rovina, s'alzarono muri sotto gli archi laterali, e si formarono altrettanti sfondi... omissis... Nell'ultimo sfondo a mano destra è un sarcofago in pietra coll'effigie di un Abate mitrato disteso sopra, e coperto da un gotico baldacchino sostenuto da quattro colonne. Riposano qui le ceneri di Guglielmo V figlio di Tommaso III conte di Moriana, Abate al tempo di Amedeo il Grande." (La Sagra di San Michele - Massimo D'Azeglio - Torino - Italia Industriale Artistica Editrice - 1922 - pag. 52).

Riassumendo, Massimo D'Azeglio nel 1829 lo descrive "a mano destra", Avogadro lo vede vicino all'abside della navata destra nel 1837, Gaddo nel 1937, invece, lo vede già al posto attuale e Romano nel 1990 conferma: ci possiamo fidare della "vista" di Gustavo De Conti Avogadro di Valdengo e delle descrizioni del Cavaliere Massimo D'Azeglio? Io dico di sì, ma la nostra prossima sfida è trovare un disegno o una foto della prima collocazione o un disegno o una foto della attuale collocazione ma senza la tomba. Cerchiamo?

MONICA con la preziosa collaborazione di GIAN PIERO (volontari Sacra di San Michele)

# ...e Sant'Abaco era uno di loro...

Ecco un pezzo di frase che riporta indietro nel tempo: agli inizi dell'attività di volontariato sul Pirschiriano quando, pieni di entusiasmo, alcuni di noi si infervoravano nel raccontare l'arrivo nella nostra valle del culto di San Michele portato da «*monaci persiani inviati dal Papa ad evangelizzare le nostre Alpi. Sant'Abaco, quello del santuario di Caselette, era uno di loro*».

Dove io ed altri avessimo preso questa "certezza" non lo so. In alcuni libri si fa cenno a questi "monaci persiani inviati dal papa": li troviamo nel Gaddo ed in pochi altri testi forse a lui debitori.

È stato nella primavera di quest'anno, durante una salita sul Musinè caldamente ispirata da una cara amica anch'essa volontaria che, transitando vicino al citato Santuario di Sant'Abaco, si sono scatenate nuove curiosità. Soprattutto i cartelloni esplicativi, ivi posti probabilmente da una benemerita società di studi storici del sottostante comune di Caselette, hanno contribuito a gettare nuova luce sull'argomento. Tanto per cominciare si viene a scoprire che Sant'Abaco non è stato martirizzato nelle nostre terre ma a Roma! Questa è la sua storia così come viene comunemente conosciuta e riportata:

*Mario, Marta, Audiface e Abaco sono una famiglia di origine persiana, ricca e nobile; ferventi cristiani, si recano a Roma per visitare la tomba di S. Pietro al tempo dell'imperatore Claudio II (circa 270 d.C.); confortano dei cristiani incarcerati e danno sepoltura a dei martiri, ma vengono arrestati e consegnati a un magistrato perché lo costringa a rinnegare la fede cristiana; sottoposti a crudeli torture, che essi sopportano con eroico coraggio, sono infine uccisi lungo la via Cornelia 13 miglia fuori Roma: Mario e i due figli decapitati, Marta annegata in un pozzo. I loro corpi, raccolti dalla pia matrona romana Felicità, furono sepolti in un suo podere agricolo chiamato Buxus (oggi Boccea). E proprio in questa località fu costruita una chiesa, dedicata a questi martiri, che, sembra, per tutto il Medio Evo, fu meta di pii pellegrinaggi, tanto il loro ricordo era rimasto vivo.*

E qui scattano le ricerche ed i confronti. Internet non è il dispensatore di scienza e tantomeno di certezze ma aiuta a trovare molte notizie che si dovranno verificare e confrontare per poi giungere se non a verità incontestabili ad opinioni sufficientemente fondate. Tra le cose che vi si trovano e che si riallacciano a personaggi a noi familiari c'è questa:

*Dice adunque la tradizione che un compagno di San Giovanni (n.d.r. San Giovanni Vincenzo) non l'abbia seguito al monte Pirschiriano, ma [...] si ritirò più verso le pianure del Piemonte sino al monte Asinaro, ove trovò un sito adattato per fabbricare una Cappella dedicata ai santi martiri Mario, Marta, Audiface ed Abaco. Egli si portò ivi ad abitare, mosso dal desiderio di vita solitaria e da speciale divozione, che sentivasi pei nostri santi. [...] Pare che vi si possedesse solamente qualche reliquia di Sant'Abaco, come vi è ancora attualmente, che perciò fu chiamata la Cappella di Sant'Abaco, sebbene vi si venerino egualmente ed i suoi genitori, ed il suo fratello martiri. (Da "Una famiglia di martiri", Don Bosco 1861).*

Comunque i primi dubbi si erano ormai manifestati: innanzitutto su questi "monaci persiani" presunti evangelizzatori della valle e/o del nord Italia. Neanche lo stimato storico Valsusino Can. Natalino Bartolomasi, nel suo "Valsusa Antica" vol II a pag. 497 sembra darvi molta rilevanza: cita il passaggio di monaci "orientali", fa cenno al transito di reliquie ma non li eleva a evangelizzatori della valle. Altre fonti poi parlano di monaci sempre "orientali" piuttosto che specificatamente persiani; monaci che s'erano sparsi per l'Europa fuggendo sia alle dispute religiose e politiche che, nelle loro terre, contrapponevano duramente i fautori di quella che sarà considerata l'eresia ariana ed i cattolici del Concilio di Nicea e Calcedonia sia dall'avanzata di arabi e popolazioni non cristiane. Per quanto riguarda l'evangelizzazione delle terre nord italiane le fonti consultate danno indubbiamente maggiore rilevanza ai monaci irlandesi tra i quali il più famoso è San Colombano. In senso lato è vero che il monachesimo orientale ha preceduto e considerevolmente influenzato il monachesimo occidentale ma forse è il caso di dire che l'evangelizzazione della valle di Susa e l'arrivo del culto di San Michele non sono dovuti a monaci orientali né tantomeno persiani!

Anzi, proseguendo le ricerche si ritrova la seguente frase: «*Il culto (di San Michele ndr) fu caro anche a San Colombano ed ai monaci colombaniani di Bobbio, lo stesso santo monaco missionario irlandese fondò numerose chiese dedicate al santo nella sua opera evangelizzatrice in Europa ed eresse nel 615 l'eremo di San Michele di Coli poco distante da Bobbio e dalla sua abbazia*».

Ma torniamo al nostro Sant'Abaco!

Di Sant'Abaco e della famiglia di martiri si interessò, abbiamo visto, San Giovanni Bosco. In effetti, per conto del conte Carlo Cays di Caselette (suo confidente e benefatto-

re) scrisse un opuscolo dal titolo "Una famiglia di martiri. Vita dei Santi Mario, Marta, Audiface ed Abaco e loro martirio" di cui, sopra è stato citato un brano. Il fondatore dei Salesiani pare si sia basato su notizie contenute negli *Acta Sanctorum*, ricca raccolta di scritti sulla vita dei santi composta a partire da metà Seicento. La parte dedicata a Abaco era un racconto (*Atti dei santi Mario e soci*) che risale agli inizi del Medioevo, in particolare al VI-VII secolo. Era una "passio": tipologia di testi che raccontavano a fini edificanti il martirio di uno o più santi, aggiungendo alle notizie che si avevano sui martiri anche delle cose inventate per impressionare ed "educare". (L'intento storiografico era senz'altro limitato!) Se poi andiamo ad approfondire l'argomento pare che durante il regno di Claudio II (268-270) non vi siano state persecuzioni contro i cristiani. Il *Martirologio Romano* sposta dunque alla prima parte del secolo IV la data del martirio. Sarà al termine del suo regno che Diocleziano emanò tre editti di persecuzione verso i cristiani (tra 303 e 311). Secondo gli ultimi studi, inoltre, è possibile che i quattro martiri facessero parte di un gruppo più che di una famiglia, perché era tipico, nelle passio leggendarie dei primi secoli, considerare gruppi di martiri come gruppi famigliari, specie se pro-

venienti dallo stesso luogo. Sempre secondo questi studi è improbabile che i quattro siano stati persiani e si ritiene che fossero un gruppo di cristiani abitanti nella villa imperiale di Lorium, una grande azienda agricola di proprietà degli imperatori romani che sorgeva proprio lungo la via Cornelia a dodici miglia da Roma. L'uccisione presso la villa di Lorium al XIII miglio della via Cornelia, cioè nel luogo della loro residenza, viene data per sicura.

Alla luce di quanto sopra direi che può scatenarsi la curiosità di noi Volontari con la voglia di approfondire ulteriormente questi temi spingendoci fino ad abbandonare, qualora si ponga il caso, nozioni e concetti magari a lungo abitualmente ripetuti. A questo proposito e per cominciare possono essere utili gli studi compiuti dalla Associazione Culturale "Vicinea" di Caselette che hanno fornito numerosissimi ed apprezzati spunti al presente scritto nonché il libro di Dario Vota, *Il santuario di S. Abaco e la comunità di Caselette tra Sette e Ottocento*, in AA. VV., *Mario, Marta, Audiface e Abaco martiri*, Alpignano 1993. In ogni caso: in qualunque modo ci sia giunto il culto per San Michele, qui sul Pirchiriano, ci auguriamo che le sue ali siano sempre ben aperte su di noi e sulla Sacra!

GUALTIERO



# Preghiera in piemontese a San Michele

(CON TRADUZIONE IN ITALIANO A LATO)

È una preghiera devozionale in dialetto, recitata in Valgioie, testimonianza di un attaccamento all'Arcangelo Michele, per cui il paese andava in processione ogni anno dal 1761: "per i gravi danni causati alla campagna dalle avversità atmosferiche il consiglio comunale di Valgioie faceva voto alla Madonna di andare ogni anno in processione alla Sacra di San Michele la domenica della SS. Trinità e di cantare una messa con la benedizione del SS. Sacramento offrendo 5 lire."

*San Michel,  
Prinsi del cel,  
Prinsi del Paradis,  
compagn'me col cheur,  
compagn'me con amor.  
Fate sempe el sègn dla cros  
con la man dreta,  
e avèje pa por  
né di viv né di mòrt.*

San Michele,  
Principe del cielo,  
Principe del Paradiso,  
accompagnami col cuore  
accompagnami con amore.  
Fai sempre il segno della croce  
con la mano destra,  
e non avere paura  
né dei vivi né dei morti.



## CAMMINPOLENTATA 2017

### Sabato 14 ottobre 2017

Eccoci al nostro appuntamento annuale per i volontari ed i loro amici amanti delle passeggiate montane e... dei momenti conviviali intorno a piatti fumanti di "golosità alpine". Quest'anno andiamo appena più su di Pinerolo: San Pietro Val Lemina al **Rifugio Melano/Casa Canada**.

Splendida struttura totalmente in legno utilizzata dal Canada per presentarsi a Torino in occasione delle olimpiadi invernali 2006 ed ora ubicata a 1000 m slm sui monti che sovrastano Pinerolo.

Per accedervi: passeggiata saliscendi lungo comoda strada sterrata per circa mezz'ora.

(Accesso auto: Pinerolo-San Pietro Vallemina-Talucco, Borgata Dairin). Pranzo ore 13,00 (prezzo circa € 20).

Per i camminatori: partenza un po' anticipata e, tempo permettendo, salita al monte Freidou, autentico balcone panoramico sulla pianura Pinerolese.

Orari e luoghi d'appuntamento da concordarsi tra i partecipanti nei giorni precedenti.

Come al solito si fa appello alla comprensione dei volontari per avere quanto prima le adesioni e poter prenotare i posti

ed i pasti al rifugio!

**Dai: sarà bello anche quest'anno!!!**

Contattare: **Gualtiero**: 339 544 75 04 [gautier@libero.it](mailto:gautier@libero.it)  
o **Ginio** in occasione di salite alla Sacra.



6



# 1° luglio 1967 - 1° luglio 2017

## 50° anniversario di Sacerdozio di padre Giuseppe Bagattini Rettore della Sacra di San Michele

Sabato 15 luglio abbiamo festeggiato, con tanta gioia ed amicizia, il 50° anniversario di consacrazione a sacerdote nell'Istituto della Carità, del nostro amato Rettore padre Giuseppe.

Con la Santa Messa, concelebrata dal Padre Generale don Vito Nardin e da padre Franco e padre Alfredo (due sacerdoti ordinati lo stesso giorno di padre Giuseppe), animata dal coro de La Chiesa di S. Michele, si è pregato e ringraziato il Signore per il dono di questa lunga e fruttuosa vocazione.

Che dire di padre Giuseppe?... non basterebbe una pagina del "Sacra Informa" per parlare di lui... un prete che ama stare con la gente, che è disponibile, simpatico, spiritoso con le sue battute, conviviale e sempre sorridente.

Egli, celebrando la Messa alla domenica, sa attirare al Signore i visitatori presenti e trasmette in modo semplice e spontaneo i messaggi evangelici, anche profondi, perché tutti possano comprendere e sentirsi a "casa" in Chiesa.

Chiusa questa breve parentesi, ritorno al momento della festa. Dopo la Messa, ci si è ritrovati tutti insieme in Foresteria per condividere un gustoso banchetto, in amicizia ed allegria, preparato dai volontari "cucinieri". Erano presenti anche molti parenti del nostro Rettore, i quali sono stati felici nel vedere da quanto affetto sia circondato il loro fratello, zio, prozio...

Non sono certamente mancati i canti finali, intonati dai nostri volontari presenti, a cui padre Giuseppe si è unito con la sua potente voce, piena di gioia... Al termine, dopo aver sottolineato questo momento di festa nel consegnargli alcuni doni, vista l'ora tarda, ci si è salutati con la consueta amicizia e simpatia, sapendo

che il nostro caro padre Giuseppe ci aspetterà sempre alla Sacra, con il suo sorriso, la sua generosità e disponibilità nel condividere momenti preziosi con noi...

AUGURI CARO PADRE GIUSEPPE...  
DA TUTTI NOI!!!!!!

VANNA



